



Offida: gruppo delle merlettaie, particolare: la bambina - modello in gesso.

stica, la rilevanza quasi pittorica di certi ingredienti, l'eccitazione che pervade la costruzione trovano precedenti nella porta ghibertiana del battistero fiorentino, ma anche in Donatello, e nel Vecchietta per quanto attiene al nervoso modularsi delle membra.

"Nelle sculture di arte sacra eseguite dal 1934 al 1989 dichiara Valerio Volpini Sergiacomi si rivela uno dei pochi artisti che ha mantenuto le qualità dell'artigiano passando alla creatività dell'artista". Comunque, Sergiacomi, specie nel complesso dispositivo delle formelle dei vari portali chiesastici, e nella produzione di carattere profano denuncia, anche, l'appello alla grande lezione classica del suo maestro Angelo Zanelli, autore dell'immenso fregio dell'Altare della Patria dove "l'euritmia ellenica delle linee è, sempre, pervasa ed animata da un fresco alito di vita". Ma nella vigorosa caratterialità delle figure, specie quelle dell'ultima generazione, nelle quali la primitiva dolcezza delle forme si spezza in un nervoso agitarsi delle superfici anatomiche, sembra spingere alle estreme conseguenze la lezione di Mino da Fiesole "delle sottili linee spezzate" e degli "spigoli acuti profilati dalla luce". Egli rimane un puro, un timido.

"Quando S. E. Mons. Chiarretti mi mise al corrente della

decisione presa di onorarmi con il "Premio Pericle Fazzini" per l'arte sacra -- afferma Aldo Sergiacomi -- provai piacere ed intima commozione, ma, nello stesso tempo, sentimenti di sgomento e d'imbarazzo perché avrei dovuto mettermi alla ribalta, mostrarmi al pubblico e per la prima volta in una mostra antologica così impegnativa".

Nei vari disegni Sergiacomi rivela una immediatezza formale che approda ad un espressionismo che possiede gli elementi peculiari della plastica sergiacomiana. Figure allungate, slanciate, facce vivaci, specie i chierici, gli angeli, una vigorosa incisività che si fa, negli oli, deformazione bonaria, con colori vivaci talora dissonanti ma egualmente piacevoli nell'insieme della composizione.

Sergiacomi pittore non è una novità, ma le sue rappresentazioni della realtà sono messaggi di genuina freschezza, sottolineati da un fine humour, con le figure alterate da una delicata accentuazione caricaturale, rinforzata da un cromatismo deciso, crepitante.

Per Sergiacomi è attuale una frase di Marino Marini: "Faccio così: modello una testa, poi vado a fare due passi. Per la via, al caffè o all'osteria, guardo le persone, cercando di capirne la realtà psicologica e spirituale".

## LA SUA VITA LE SUE OPERE

Aldo Sergiacomi nasce in Offida, il 27 luglio 1912, vive ed opera nella città natale. Il prof. Ghino Leoni, che insegna nella locale scuola di disegno, notando la sua innata capacità di modellare lo invita a dedicarsi alla scultura in marmo. Frequenta a Roma la scuola di ornato di V.S. Giacomo e fa pratica in un laboratorio di scultura.

Seguendo i consigli del prof. Cozza prosegue negli studi ed al terzo anno del corso serale, si verifica l'incontro con Angelo Zanelli, autore del fregio dell'altare della Patria, che insegna plastica e marmo.

Il grande scultore gli concede l'onore di frequentare il suo laboratorio. Per sei anni, dal 1926 al 1932, Sergiacomi rimane a Roma e questa permanenza, in un momento così fertile della sua vita, lascia in lui indelebili i segni della classicità. Il ritorno in Offida lo vede impegnato, nel 1934, a scolpire un altare barocco in marmo per la chiesa di Sant'Agostino. Dopo la stasi del periodo bellico, ha committenze private, poi inizia una serie di lavori di notevole impegno:

1954 - Decorazione dei saloni Giammarini a San Benedetto del Tronto con altorilievi in stucco effigianti "Il trionfo di Bacco ed Arianna".

1955 - 1960 - Diverse sculture per cimiteri, tra cui spicca la tomba Manimpietri a Pescara.

1963 - Portale in bronzo della chiesa del "Cuore Immacolato" ad Ascoli Piceno.

1966 - Altare in marmo della chiesa "Cuore Immacolato di Maria" a Teramo.

1967 - Altorilievo in stucco presso il refettorio dei Padri Sacramentini a San Benedetto del Tronto, effigianti la "pesca miracolosa", "la chiamata degli apostoli", "i missionari".

1968 - Altorilievo in marmo per la chiesa di S. Lucia a Montefiore dell'Aso.

1969 - Monumento ai caduti di Massignano.

1971 - Monumento ai caduti di Monsampolo del Tronto, i cui gessi originali si trovano presso il Museo Nazionale della Fanteria.

1973 - Ambone in legno nella chiesa di S. Lucia a Montefiore dell'Aso.

1974 - Via Crucis e crocifisso in bronzo nella chiesa del "Cuore Immacolato" di Teramo.

1977 - Bassorilievo in marmo per la cappella della Madonna di Lourdes nella cattedrale di S. Benedetto del Tronto.

1978 - Portale centrale e due laterali, in bronzo nella chiesa del "Cuore Immacolato" di Teramo.

1979 - Ambone, Fonte battesimale, Tabernacolo e statue nella chiesa del "Cuore Immacolato" di Teramo.

1980 - Portale in bronzo del Duomo di Fermo.

1982 - Monumento in bronzo "Sogno del pescatore" a S. Benedetto del Tronto.

1983 - Monumento in bronzo "Alla merlettaia" ad Offida.

1983 - Bozzetto del Papa Sisto V, presentato a Giovanni Paolo II.

1984 - Monumento in bronzo a "Simon Bolivar" a Villa Pigna di Ascoli Piceno.

1985 - Portale centrale in bronzo nella chiesa del "S. Cuore" di S. Egidio alla Vibrata (Te).

1985 - Monumento in bronzo a Sisto V a Grottammare.

1986 - Bassorilievo commemorativo dei fratelli "Don Francesco e Don Luigi Sciocchetti" nella cattedrale di S. Benedetto del Tronto.

1987 - Stele mariana in marmo nella Basilica di Loreto.

1989 - Candelabro bronzeo commemorativo del 50° dell'Unità per la Basilica di Loreto.

1989 - Antologia di opere di arte sacra Kursaal di Grottammare.